Anno VII — Venerdì 5 Luglio 1872 — N. 160

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 4 LUGLIO

All'Assemblea di Versailles continua sempre a discutersi la tassa sulle materie prime. L'argomento non sarebbe in sè stesso molto divertente; ma, in compenso, esso suscita, degli incidenti che destano il più legittimo interesse e che fanno parere meno lunga quella nojosa discussione. Ieri, per esempio, il signor Thiers è ritornato a parlare dell'Italia. Dopo la sua rottura colla destra, il vecchio presidente si crede in diritto di esprimere il suo pensiero con chiarezza maggiore del solito. Egli aveva detto d'insistere presso l'Italia perche nulla si faccia contro l'indipendenza della Santa Sede. Egli sperava che ciò producesse dell'effetto sull'Assemblea: ma l'Assemblea non ha corrisposto alla sua aspettativa ed egli ha cambiato metro, dichiarando di essere e di voler continuare ad essere in buone relazioni coll'Italia. Questa dichiarazione fu accolta a destra con un mormorio, e il vecchio Thiers avendo capito di aver proprio colpito nel segno, volle completare la sua piccola vendetta dicendo che l'Italia è una grande potenza (non per merito del signor Thiers, del resto, egli lo ha dichiarato candidamente) e che, se si vuole la pace, bisogna rassegnarsi a rispettarla. Dopo queste parole il signor Thiers farà bene a tenersi sempre in guardia contro la destra arrabbiata, che non mancherà di tendergli continuamente dei tranelli parlamentari.

Questa scissura esistente fra la destra ed il sig. Thiers ha rianimato i bonapartisti. I deputati di questo partito hanno d'altronde nelle leggi finanziarie che si vanno ora discutendo, un terreno assai propizio, poichè in materia di economia politica, essi possono con buon successo sostenere le sane dottrine dell'impero contro quelle antiquate e condannate dalla scienza del signor Thiers e dei protezionisti che lo spalleggiano. La stampa bonapartista poi tiene un linguaggio assai ardito. Essa respinge l'idea di rinunciare alle proprie aspirazioni per confondersi col partito monarchico onde combattere il signor Thiers e la Repubblica a far trionfare il sistema monarchico. Al *Français*, organo della destra francese, che aveva invitato il partito imperialista ad un'alleanza basata su tali condizioni, il *Pays* risponde sdegnosamente, e sostiene che, anzichè passare nel campo legittimista-orleanista ed abbassare la loro bandiera, i fautori dell'impero aspettano di vedere in un tempo non lontano che gli altri partiti monarchici vengano a cercare nel campo imperiale un braccio, che come il 2 dicembre 1851, sottragga la Francia dall'anarchia! Il tempo mostrerà se questa speranza dei bonapartisti (quale speranza!) di vedere la Francia, ridotta all'anarchia, gettarsi nuovamente ai piedi di un « salvatore » della dinastia napolenica, non è una di quelle illusioni, a cui sogliono darsi in braccio i partiti spodestati.

Il ministro austriaco Stremayer parlando recentemente dal *memorandum* redatto dai vescovi austriaci contro la legge sull'istruzione elementare, ebbe a dire che da quel documento appariva nell'episcopato il proposito di mostrarsi più moderato e conciliante verso lo Stato. Ora il *memorandum* è stato pubblicato, e non si vede che le dichiarazioni del ministro si trovino giustificate; dappoichè non una sola delle pretese della Chiesa rispetto alla istruzione vi è dimenticata, e i vescovi parlano precisamente come se lo Stato non ci fosse. Tutti i giornali austriaci discutono questo documento, e fra gli altri il *Frendemblatt* trova le pretese dei vescovi inaccettabili. « La memoria dei vescovi, dice questo giornale, dissiperà le illusioni di quelli che credono alla possibilità di un ravvicinamento disinteressato e sincero fra la Chiesa e un Governo parlamentare e costituzionale in Austria. La Chiesa non vuol patteggiare col Governo che al punto di vista del Concordato, e intanto c'è fra i due un abisso che non si può in alcun modo colmare. Il ministro dei culti deve vedere che una conciliazione è impossibile; e ora che i lamenti o i reclami dei vescovi sono stati pubblicati, non si può fare che una sola risposta, e questa risposta deve essere un *no* deciso. » Vedremo se questo *no* sarà pronunciato dal ministero viennese.

Col pronunciarlo, Vienna non farebbe che imitare Berlino, ove la lotta coi clericali continua ad essere sostenuta con energia. Anche oggi la *Corr. Provinciale* reca un articolo al loro indirizzo. Essa nota che il linguaggio del Papa così ostile e violento contro l'impero tedesco, dimostra che la lotta attuale è sostenuta unanimemente dal clericalismo, e che quindi non si tratta soltanto delle azioni o delle opinioni di talun vescovo. L'organo del signor Bismark osserva pertanto che il desiderio degli avversarii è « di ferire al tallone il potente impero tedesco. » Il telegramma che riassume l'articolo del foglio prussiano non dice quale ne sia la conclusione; ma è facile l'indovinarla.

Il 4 luglio si aprirono le Camere svizzere. Furono eletti a presidenti: nel Consiglio nazionale il signor Friedrich di Ginevra, nel Consiglio degli Stati il signor Kappeler di Turgovia. Entrambi sono revisionisti. L'elezione del signor Friederich è tanto più significante in quanto che, secondo l'uso, la carica di presidente del Consiglio nazionale era dovuta al vice-presidente che esce di carica, e che questo — il signor Vautier di Ginevra — fu escluso per le sue opinioni anti-revisioniste.

Il *Times* si mostra assai soddisfatto della politica seguita da Gladstone, la quale ha condotto al componimento della questione relativa ai danni indiretti. Questo linguaggio del *Times*, che pochi giorni fa biasimava energicamente la politica seguita del gabinetto Gladstone appunto nel dissidio cogli Stati-Uniti, prova che la pubblica opinione delle classi influenti si è interamente voltata in favore del ministero attuale. Il signor Disraeli non salirà sì presto al potere.

LA POLITICA DI SAGRESTIA

Coll'immischiarsi di negozii secolari, contro il precetto loro dato, i *clericali* vanno sempre più perdendo la bussola. La politica di sagrestia è sul finire, poichè fa delle scappate sempre più grosse. La famosa lettera ad Antonelli contro l'Italia fu seguita da una sfuriata contro l'Impero germanico e contro il suo ministro. Il tuono dominante in questi due atti, manifestamente bugiardo l'uno, eccessivamente violento l'altro, ha fatto chiaro a tutto il mondo che cosa sia la politica del Vaticano. Quella gente lì è davvero prigioniera, poichè si è concentrata in sè, nelle miserie della sua intelligenza e nelle odiosità del suo animo, e si addimostra così sempre più separata dalla civiltà del tempo, dalla generale tendenza delle Nazioni.

Il credere che lo spirito umano si possa arrestare nel suo cammino con simili frottole, è indizio che la politica senile che ispira tali opinioni, per quanto si mascheri di giovanili veemenze, non è che una convulsione di un potere decrepito che muore. La stampa di tutte le Nazioni, e segnatamente la tedesca e l'inglese, ha considerato per tali le ultime manifestazioni del Vaticano. È un grido generale contro di esse; e l'avere unito la Germania e l'Italia in siffatte diatribe giova ad entrambe nella opinione del mondo. I gesuiti medesimi pajono essere stati sorpresi: ma essi stanno per prendere un'altra tattica, ed è di mettere in moto tutte le loro arti per impadronirsi delle elezioni, e per far passare i loro amici, clienti e dipendenti nelle rappresentanze, giovandosi dell'apatia altrui e della disciplina dei proprii, che marciano silenziosi sotto ad un unico comando, dall'un capo all'altro dell'Italia.

La circolare dell'arcivescovo cardinale di Napoli non è un fatto isolato. Essa anzi è il pubblico segnale dato coll'assenso anche del Vaticano a tutto il partito, perchè agisca copertamente ma da per tutto. Si vuol tramutare la Chiesa in un *partito politico*. Si farà presso di noi qualcosa di simile a quello che si fece nel Belgio e nella Spagna, che si tentò nell'Austria, che si mostrò di voler fare nella Francia, nella Germania, nell'Irlanda. È una guerra sociale a cui l'internazionale gesuitica mira. Essa agisce contemporaneamente da per tutto e credendo di minare la società e la civiltà moderna, mina all'incontro quell'edifizio scomposto della Chiesa romana, che si lasciò invadere fino alle viscere da questa crittogama devastatrice.

Il regno delle caste è passato: e le Nazioni moderne, giunte al reggimento rappresentativo, alla padronanza di sè stesse, non si lascieranno di certo dominare da ciò che nella vita dei popoli altro non rappresenta che un'anomalia, un'eccezione.

Tutte le frazioni del grande partito nazionale vorranno unirsi per combattere questo *partito della sagrestia*, per smascherarlo, per ridurlo alla sua naturale impotenza. Costoro lavorano nelle tenebre: bisogna adunque *costringerli* a mostrarsi alla luce del giorno. Se sono pipistrelli che amano svolazzare di notte, per farsi credere piuttosto angelli che sorci immondi, bisogna gridare: fuori i lumi! e che tutti li veggano per quello che sono.

Se il sapere che questo nuovo partito politico scende in campo per appropriarsi le elezioni, giovasse a disciplinare tutto il partito liberale ed a farlo agire di conserva, ciò sarebbe un bene, poichè la vita pubblica si esercita nella lotta e diventa più intensa per le contraddizioni. È forse una fortuna per un popolo come il nostro appena uscito da una rivoluzione che deve trasformarlo di non potersi accasciare in un pigro abbandono di sè. Da una parte le provocanti minaccie della Francia, dall'altra le insidie gesuitiche servono a tenerlo desto e lo obbligano ad agire. Le salutari trasformazioni hanno bisogno dell'azione per compiersi. I popoli sono come il terreno, che deve essere smosso e purgato, perchè ricevendo i benefici influssi dell'atmosfera e del sole dia sulle fecondate zolle ricco frutto della buona semente che vi è provvidamente sparsa.

P. V.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma:

Da un quadro statistico redatto dalla Commissione scelta dal Circolo Cavour risulta che Roma, tra ospizi, seminari, collegi, ricoveri, orfanatrofi, conservatorii, educandati e scuole, conta 180 stabilimenti dipendenti dal Vaticano e nei quali si compartisce l'istruzione a 19321 individui tra maschi e femmine.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'annuncio che il ministro Visconti-Venosta, nel giungere l'altro giorno a Firenze, trovò alla stazione una carrozza di Corte, che lo condusse subito a Palazzo Pitti, ha messo sossopra i giornalisti che vanno in busca dei notizioni *à sensation*, e che nei fatti più semplici e più ordinari ravvisano reconditi misteri, straordinarie macchinazioni politiche. Un diario di qui va persino a dire, che il colloquio del ministro degli affari esteri con S. M. il Re accenna l'esistenza di qualche grossa pressione politica. Prudentemente non dice da quale Potenza forestiera cotesta terribile pressione sia esercitata, nè a che cosa essa miri. Ma la parola *pressione* è di quelle che più stuzzicano le fantasie puerili a *riscaldarsi*, e ciò basta per chi mira a produrre una sensazione qualsiasi nell'animo dell'ingenuo leggitore. Proprio dunque per lusso di esattezza, vi ripeto che non v'è niente di straordinario nella gita del ministro Visconti-Venosta a Firenze, ch'era naturalissimo che il Re abbia voluto conferire con lui prima di andare a caccia nelle Alpi, e che il colloquio non si riferì a nessun fatto straordinario. Tutto procede tranquillamente, e la politica dorme. La terribile pressione è pretta fantasmagoria.

Pare che la circolare del cardinale arcivescovo di Napoli non sia stata approvata da coloro, che in Vaticano propugnano accanitamente ed ostinatamente l'assunto della resistenza ad oltranza. Essi trovano, come tutte le fazioni, che l'astensione è il partito migliore, e si dolgono che un porporato, ed il capo di una diocesi importante come è quella di Napoli, siasi dipartito dalla osservanza della vecchia formola: *nè elettori, nè eletti*. Il cardinale Riario Sforza però non ha nulla a temere. In queste postume ire, egli si è collocato in una botte di ferro, richiedendo dapprima ed ottenendo la facoltà di scrivere e di dar pubblicità a quella circolare.

— Ecco le informazioni del *Fanfulla*, accennate ieri intorno all'attuale recrudescenza del brigantaggio nelle provincie meridionali:

Ci danno delle curiose notizie sulla riapparizione di qualche banda di briganti nel Napoletano.

Gli oltramontani cattolici avevano in animo, dicesi, di fare scoppiare il brigantaggio nel mezzogiorno d'Italia, contemporaneamente all'apparizione delle bande carliste in Ispagna.

Ma gli emissarii inviati sul luogo trovarono il terreno poco adatto, gli aderenti rari e scoraggiati e il governo in guardia.

Allora fu deciso lasciar fare alla *iniziativa privata* degli ex-capi briganti, e furono versate delle somme a questo scopo!

Senza guarentire nulla, osserviamo che la faccenda sarebbe perfettamente d'accordo colle tradizioni del partito.

ESTERO

Austria. Togliamo dalla *Neue Freie Presse*:

A Trieste nel cantiere di S. Rocco presso Muggia venne varata la imp. regia fregata *Radetzchi* della lunghezza di 242 piedi e larghezza 45; la sua immersione media è di 20 piedi, e il suo dislocamento di 3162 tonnellate: ha la forza di 600 cavalli; dicesi sarà armata di 15 cannoni Krupp.

— A quanto si rileva, un principe della Casa imperiale russa si recherà a Vienna nel mese di agosto. Questa visita non sarebbe però che un atto di mera cortesia, quale contraccambio alla visita che l'Arciduca Guglielmo farà di questi giorni in Zarskoje Selo. In questi viaggi dei principi delle due Case imperiali devesi ravvisare però una prova del grande valore che si attribuisce dalle Corti di Vienna e Pietroburgo allo scambio di simili manifestazioni di reciproca amicizia. (*Gazz. di Trieste*)

APPENDICE

LA VENA D'ORO

V.

Trionfo della volontà.

Descrivere la di lui gioia è impossibile, e vi rinunzio. Dirò invece che colla scoperta della sorgente non finirono, nè le difficoltà, nè gli affanni di lui. Egli trovò i suoi fratelli molto contrarii a voler sobbarcarsi a qualsiasi spesa per trar profitto dall'acqua. Tanto è vero che gli negarono in sulle prime qualunque soccorso.

Giovanni che non pigliava mai di fronte gli ostacoli, ma voleva ad ogni costo superarli colla pazienza, cercò un mezzo di poter riuscire a vincer l'animo de' suoi, e a farseli col tempo alleati.

Or ecco come egli raggiunse, almeno in parte, il suo intento. Qualche dì dopo la fatta scoperta, cogli ultimi denari che gli restavano, costruì una piccola abitazione di tavole, non più grande di una garetta rovesciata, per potervi riposare, sopra un pugno di fieno, la notte, e la collocò presso la sorgente. Di là dentro egli poteva sentire il dolce mormorio della sua acqua che scorreva giù per la china, e badare che altri non gl'involasse il suo prezioso segreto. Io credo che il battere del suo cuore si misurasse allora collo strepito del rigagnolo. In ogni modo c'era una grande amicizia tra di loro; giacchè di quando in quando, anche fra le tenebre della notte, egli scendeva queto queto dal suo piccolo fienile per provare se il calore dell'amica fosse sempre uguale a sè stesso; e persuaso della sua costante uniformità, tornava alla garetta contento più che una pasqua, pensando fra sè e sè ch'essa gli era fedele.

Così per una serie non interrotta di assaggi egli si procurò la certezza che l'acqua dei Frati e quella della Vena d'oro (o degli Angeli), avevano sempre, di giorno e di notte, a tempo sereno o piovoso, d'estate o d'inverno, la stessa temperatura.

Incoraggiato da tal convinzione, perchè sapeva esser questo il primo requisito dell'idroterapia, cominciò dalla lontana a interessarne i fratelli, e uno giunse finalmente a trarlo dalla sua. Era già un bel passo. Tuttavia, come indurli a mettere a sua disposizione qualche migliaio di lire? *Hic opus, hic labor!*

La più grande difficoltà stava in questo, che la sua famiglia non era ricca, e le conveniva vivere con misurata economia.

Ma, e sacrifici non se ne devono fare pel trionfo di un'idea? Un giorno il nostro idrofilo si fece coraggio, e alla famiglia radunata parlò in questi sensi:

— Io sono ormai sicuro del buon esito della mia impresa, volete voi secondarmi nell'avviarla? Dite sì, o no; ma decidetevi, perchè non c'è più tempo da perdere. Si tratta di collocare il nostro denaro a un grande interesse, procurando immensi vantaggi alla sofferente umanità. Se state con me accetto riconoscente il vostro concorso, se no, venderò fin l'ultimo oggetto che mi appartenga, e farò da solo, tale essendo la mia irremovibile risoluzione.

A questo discorso così laconico e franco, si guardarono in viso i fratelli, l'uno indeciso, l'altro affatto dissenziente; e gli dissero poi quello che tante volte gli avevano ripetuto, cioè che gli scarsi mezzi, onde poteva disporre la loro famiglia, non li consigliavano di gettarsi in una speculazione, che tutti chiamavano per lo meno arrischiata.

— Fate almanco una prova, insistè Giovanni; fate vedere almeno voi, al mondo, ed a me, che avete ancora un po' di stima di vostro fratello... Non vi domando che un segno di fiducia...

Questo appello diretto al cuore dei fratelli scosse alquanto uno dei due, che gli chiese:

— Che intenderesti di fare, ora?

— Condurre quattro carrette di sassi, e fabbricarmi una casipola, per tentare una prova. Se questa andrà bene, continueremo la fabbrica, se no, poco si sarà speso, e questo poco verrà sottratto dalla mia parte di patrimonio. Vedendo che le esigenze del maggior fratello erano abbastanza modeste, gli altri convennero di lasciargli tentar questa prova.

Sua moglie poi, che gli è sempre stata l'angelo della consolazione, lo confortò anche in questa circostanza, dicendogli che avrebbe posto a sua disposizione tutto ciò che le apparteneva. Quella buona, gentile, e intelligente signora si sentiva lacerare il cuore dagli epigrammi che offendevano suo marito; ma non aveva mai dubitato del trionfo definitivo de' suoi progetti.

Per queste ragioni tornò a riconfortarsi l'animo del nostro protagonista, il quale rinvangando le idee e i progetti edilizi del tempo in cui era imprenditore di lavori pubblici, vi cercò tosto un piano di

— Koloman Tisza tenne un gran discorso nell'occasione della sua elezione avvenuta ad unanimità in Debreczin, e dopo aver detto che il Governo si copre del nome di Deak e biasimato quest'ultimo perchè lo comportò, disse che per opporsi al Governo non v'ha che un mezzo, quello cioè di ottener la fusione di tutti gli elementi liberali ed onesti, così della sinistra come della destra.

— L'*Ungar Lloyd* annuncia in una lettera da Vienna che la legge sulla riforma elettorale si può ritener come adottata. Relativamente alla redazione finale si attenderà soltanto il destino del compromesso colla Gallizia, essendochè, compiuto questo, le elezioni dirette verrebbero estese anche alla Gallizia.

— Per quanto rileva il *Tagblatt*, sarebbero già state date le disposizioni pel viaggio dell'Imperatore a Berlino che avrà luogo in settembre. La direzione della *Nordovestbahn* avrebbe ricevuto ordini, secondo i quali l'Imperatore farebbe il viaggio di andata per la via più breve senza toccar Praga, e non si sa ancora se ciò avverrà anche al ritorno.

Francia. Due ufficiali dell'esercito dei Vosgi — Bordone capo di stato maggiore e Chenet colonnello — si intentarono reciprocamente un processo per diffamazione. Il primo, in un libro intitolato « Garibaldi e l'esercito dei Vosgi » accusò Chenet di diserzione in presenza del nemico. Chenet diede a certo Middeton i materiali, di cui questi si servì per scrivere un opuscolo, intitolato « Garibaldi », nel quale l'esercito dei Vosgi venne dipinto sotto i più neri colori.

Le due querele furono riunite in un solo processo che ebbe luogo dinanzi al giurì della Senna. Questo mandò del pari assolti i due avversarii.

(*C. di Milano*)

— Leggesi nella *Patrie*:

Non è vero che il signor Pouyer-Quertier debba intraprendere un viaggio in Europa nell'interesse del prestito dei tre miliardi. Credesi che si recherà soltanto a Berlino in missione finanziaria, al momento in cui si tratterà di regolare il modo di pagamento, ma finora non c'è nulla di positivo in proposito.

— L'*Ordre* riferisce che l'alleanza del sig. Thiers e della sinistra è un fatto compiuto, e che i nuovi amici del presidente della Repubblica organizzano in suo favore un movimento dell'opinione radicale.

— Giusta lo stesso giornale, è opinione del mondo finanziario che il governo adotterà la sottoscrizione pubblica come modo di emissione del futuro prestito.

Spagna. Il generale Baldrich, nell'assumere il comando militare di Barcellona, pubblicava il seguente bando:

« Io offro ai ribelli il più ampio perdono in nome del Governo, i cui magnanimi sentimenti m'ispirano questo linguaggio di conciliazione, e la cui elevata e liberale politica vengo a porre in pratica tra voi.

Abbiatelo bene in mente, popoli di Catalogna: da oggi innanzi comincia in Spagna una nuova êra di libertà, di moderazione, di tolleranza, di giustizia, di ordine, e di profondo rispetto alle legittime manifestazioni dell'opinione pubblica. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Accademia di Udine. Nelle sedute 2 e 7 giugno 1872 fu discusso ed approvato lo Statuto provvisorio dell'Associazione Friulana degli amici della Istruzione popolare, sorta per iniziativa della nostra Accademia. Il merito principale dell'opera patriottica spetta al socio Putelli. Alla discussione presero parte i soci provveditor Rosa, Wolf, Pontini, Morgante, Schiavi, Marinelli, Paronitti e il presidente. Ma contribuì a chiarire la condizione delle cose una Memoria letta dal socio Locatelli e intesa a trattare la quistione economica in ordine alla nuova Associazione. Il Comitato uscito dal seno dell'Accademia per provvedere all'attuazione dello Statuto, è composto dell'avv. Putelli, presidente, dei soci Dotti, Marinelli e Schiavi a consiglieri, e del socio Occioni-Bonaffons a segretario. Il Comitato pubblicò già lo Statuto e un Programma, giusta il carico avuto dall'Accademia, e questi due atti si leggono nell'Appendice del *Giornale di Udine* 26 giugno, N. 152.

Nella sera del 26 giugno si procedette, giusta lo Statuto accademico, alla elezione delle cariche pel nuovo triennio 1872-73 1873-74, 1874-75. Risultarono nominati a presidente il prof. ing. Giovanni Clodig; a vicepresidente il co. cav. Antonino di Prampero (rieletto); a consiglieri i soci prof. Giovanni Marinelli, avv. Gius. Giacomo Putelli (rieletto), avv. Luigi Carlo Schiavi e prof. Alessandro Wolf; a segretario il prof. dott. Giuseppe Occioni-Bonaffons (rieletto); a vicesegretario il prof. dott. Torquato Taramelli (rieletto); ad economo il sig. Lanfranco Morgante (rieletto).

Domenica prossima, 7 luglio, l'Accademia tiene seduta publica e ordinaria a ore 12 meridiane. Vi leggerà il socio Marinelli: *Intorno all'opportunità di fondare un Osservatorio meteorologico sulle nostre Alpi.*

Udine, 4 luglio 1872

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

Cassa filiale di risparmio in Udine

Anno VI.

Risultati generali dei depositi e rimborsi verificati nel primo semestre 1872.

Credito dei depositanti al 31 dicem. 1871 L. 483,981.94
per interessi del 1° semestre 1872 sulla suddetta somma » 8,468.49

Dal 1 gennaio 1872 a tutto il 30 giugno d. si eseguirono N. 1327 depositi, e si emisero N. 185 libretti nuovi, per l'imp. di L. 265,105.45
per interessi attivi » 7,279.87
L. 272,385.32

Dal 1 gennaio 1872 a tutto il 30 giugno d. si eseguirono N. 520 rimborsi, e si estinsero N. 96 libretti per l'importo di L. 172,117.71
per interessi passivi » 4,300.92
» 176,418.63
L. 95,966.69

Credito dei depositanti al 30 giug. 1872 L. 588,317.12

Esercizio del mese di giugno 1872

Credito dei depositanti al 31 maggio 1872 L. 587,542.62
per interessi del 1 semestre 1872 » 8,468.49
» 596,011.11

Si eseguirono N. 193 depositi, e si emisero N. 30 libretti nuovi per L. 29,985.—
pr. Interessi attivi L. 555.41
L. 30,540.41

si eseguirono N. 64 rimborsi, e si estinsero N. 15 libretti per l'importo di L. 37,515.83
per interessi passivi » 718.57
L. 38,234.40
L. 7,693.99

Credito dei Depositanti al 30 giugno 1872 L. 588,317.12

Udine il 1 luglio 1872.

Offerte per gl'Innondati dal Po.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente l. 990.50

Pagura Massimiliano di Mortegliano l. 5.

Ricavato dal sotto narrato trattenimento di Spilimbergo l. 63.30.

Offerte raccolte nell'Ufficio Municipale di Udine.

Ballini dott. Federico Segretario l. 4, Braidotti dott. Federico Segretario Stato Civile l. 2, Locatelli dott. Gio: Batta Ingegnere l. 3, Puppatti dott. Girolamo l. 2, Tomaselli Francesco l. 2, Pertoldi Placido l. 2, Corazza Gio. Batta l. 1.50, Mazzolini Giacmo l. 1, Peratoner Giuseppe l. 1, Borghi Luigi l. 1, Moschini Lorenzo l. 1, De Vora Amadio l. 1, Pascoli Valentino l. 1, Bianchi Basilio l. 1, Torossi Pio l. 1, Zampieri Antonio l. 1, Miani Luigi l. 1, Caselotti Italico l. 1, Tabacco Luigi Portiere l. 1, Sbuelz Tomaso Cursore c. 50, Lobero Giacomo id. c. 60, Sclippa Luigi id. c. 60, Brisighelli Giovanni id. c. 38, Degani Antonio - Ispettore Urbano l. 1, Zambelli Tomaso Capo III.° Quartiere c. 60, Nesman Bernardino id. I.° Quartiere c. 60, Pilosio Gio. Batta id. IV.° Quartiere c. 60, Contardo Antonio id. II.° Quartiere c. 65, Ronco Giuseppe Cursore di Paderno c. 50, De Rubeis nob. Edoardo Medico Municipale l. 2, Marchi dott. Antonio Medico Condotto Municipale l. 2, Sguazzi dott. Bortolomio id. l. 4. — Totale l. 42.53

Totale l. 1101.33

Presso la Camera di Commercio

Somma precedente L. 1177

Giuseppe Rota l. 2, Maddalena Coccolo l. 30, Luigi Sette l. 5.

Totale l. 1214.

Presso la Società Operaja.

Offerte precedenti l. 702.39

Offerte raccolte fra gl'Impiegati dell'Intendenza di Finanza e Dogana di Udine, a cura del R. Intendente cav. Tajni.

Tajni cav. Francesco Intendente l. 20, Dario Gio. Batta I Segretario l. 3, Milani Pietro I Segretario l. 3, Sbiugo Francesco I Ragioniere l. 3, Famea dott. Antonio Segretario l. 3, Treves Alfonso id. l. 1, Brigo Giovanni id. l. 2, Loschi Angelo id. l. 1, Saibante Marc. Ignazio Ingegnere l. 1, Basaldella Girolamo Ragioniere c. 50, Zerbetti Gaetano id. l. 1, Cucchini Annibale Vice-segretario l. 1, Pico Pietro id. l. 1, Weis Angelo id. l. 1, Mazeri Giuseppe id. c. 65, Damiani Luciano id. c. 65, Ballini Italico id. c. 50, Montemezzo Gio: Batta id. l. 1, Marsoni Rinaldo id. l. 1, Fabrizj Giulio Computista c. 50, Menegazzi Domenico Diurnista c. 50, Piccini Francesco Scritt. Ipot. applicato l. 1, Gorghetto Pietro Speditore copista l. 1, Gorgo Pietro id. c. 50, Legnari Antonio Protocollista c. 50, Nordio Giovanni Scritt. Ipot. applicato c. 25, Dal Gallo Domenico Archivista c. 50, Corradina Evangelista Diurnista c. 50, Bonetti Antonangelo id. c. 50, Corradina Antonio id. c. 50, Mazeri Luigi Computista l. 1, Fantinij Lorenzo Scritt. Ipot applicato c. 50, Merletta Antonio Uff. Dog. pensionato Diurnista l. 1, Decalice Angelo Computista l. 1, Clama Gio: Batta Diurnista l. 1, Fabris Giacomo Computista l. 1.60, Varier Francesco id. l. 1, Rossini Nicolò Controllore disponibile dell'Uff. Commiss. appl. c. 50, Zampieri Luigi Diurnista c. 50, Bastasin Vincenzo Computista c. 50, Rebellini Francesco id. c. 50, Bellavitis Ing. Giovanni Diurnista l. 2, Tagherazzi Francesco Computista c. 50, Biagi Ing. Carlo Diurnista l. 1, Morandini Ugo id. c. 50, Biasiutti Antonio id. l. 1, Gerometta Gio. Batta Disegnatore l. 1, Battistig cav. Adolfo Computista l. 1, Cosovi Pietro Diurnista l. 1, Franceschinis Pietro Vice-segretario l. 1, Bastasin Antonio Computista l. 1, Carletti Antonio Diurnista c. 50, Marzari Antonio Computista l. 1, Rosini Augusto Diurnista c. 50, Barbaria Pietro Computista c. 50, Mamotti Leopoldo Economo c. 50, Fiorasi Michele Computista l. 1, Piacentini Antonio id. l. 1, Santato Lodovico Speditore copista c. 50, Coceani Carlo Computista c. 50, Leicht Luigi Uff. Dog. pensionato Diurnista l. 1, Fortunato Gio. Batta Diurnista c. 50, Del Fabro Enrico Computista c. 50, Della Savia Giacomo Tesoriere l. 2 Pitteri Vincenzo Computista l. 1.50, Croattini Giacomo Diurnista c. 50, Fabris Giuseppe id. l. 1, De Franceschi Antonio Ric. Dem. l. 3, Barbaro nob. Francesco Ispett. l. 5, Borini Carlo Ispettore l. 3, De Colle cav. Odorico Dirett. Dog. l. 3, Zambelli Giuseppe Cassiere Dog. l. 1, Bianchi Gio. Batta Uff. Visit. Doganale c. 50, Papi id. l. 1, Bisacco Giacomo id. l. 1, Pizzoni Giuseppe id. l. 1, Abati Pietro id. l. 1, Steccanella Pietro Ricevit Dog. l. 1, Calligaris Gio. Batta Uff. Dog. c. 50, Turrini Michele id. c. 50, Tassini Carlo id. c. 50, Micoli Carlo Scritt. Ipot. applicato c. 50, Mini Enrico id c. 50, Rossini Antonio Computista c. 50

Totale l. 107.15
Offerte precedenti » 702.39
Totale l. 809.54

Dal signor Aldo Piva riceviamo la seguente lista, l'importo della quale, unito a quello delle liste precedenti e ad altre lire 12 ricevute dal Municipio di Moruzzo, dà un totale di lire 201.90 che furono spedite dal signor Piva al Comitato di Polesella.

Comune di S. Daniele.

Federico dott. Aita l. 1.30, Mijlini nob. Francesco l. 1.30, Beltramo Luigi l. 1, Bonecco Gio: Batta l. 1,30.

Comune di S. Odorico, per merito del sig. Tiritelli Giovanni.

Giacomo Raghor c. 65, Graffi Antonio c. 86, Cescutti Pietro l. 1 50, Tiritelli Giovanni l. 1, Nicolettis dott. Carlo l. 1, De Giusti Pietro c. 50, Rosmini nob. dott. Enrico c. 65, Petrosini Ferdinando c. 65, Vuilli Giacomo c. 25, P. Candido Sella parroco l. 1.30, Picco Costantino c. 65, Benedetti Francesco c. 40, Ponti Gio. Batta c. 20, Tomadini Antonio c. 40.

Una serata a Spilimbergo, a beneficio degli innondati dal Po. Riceviamo da Spilimbergo:

Nella sera del 30 giugno testè spirato rallegravano gentilmente le scene del nostro Teatro Sociale li egregi dilettanti udinesi signori *Fr. Doretti* e *Luigi Cuoghi* con la farsa: *Felis il corimonios,* e la pantomina *Le paure di Pierotto,* nella quale ultima il Doretti (Pierotto) e il Cuoghi (Arlecchino) raggiunsero veramente la eccellenza dell'arte. — Provetta dilettante la esimia signora Annetta Marzuttini disse assai bene la sua parte, nella farsa, e declamò poi la *Peccatrice* del dall'Ongaro con profonda conoscenza dell'arte drammatica, vinta dalla squisita temperanza che fa vero e sentito l'impeto della passione.

Assecondarono egregiamente i sullodati, altri egregi dilettanti filodrammatici: il dott. Giuseppe Marzuttini, il signor Angelo Carminati e la signora Elisa Liva *debuttante* fenomenale a cui sarebbe aperto ed assicurato brillante avvenire, non che la Orchestra diretta dal valente M.° Luigi Pitana e sostenuta dalla notoria valentia dei signori dott. Pio Moretti (violino), Giovanni Viviani (oboè), Osualdo Lanfrit (clarino), e degli altri nostri egregi dilettanti filarmonici.

L'introito di it. lire 63:30 fu a totale beneficio degli innondati del Po.

Uniamo a tal fine corrispondente vaglia postale.

Spilimbergo, 3 luglio 1872.

La Commissione
Giacomo del Negro — Guglielmo Monaco
Luigi Pognici

La presidenza della Società Udinese pel Carnovale avvisa:

Che nel giorno di venerdì 5 corrente alle ore 8 e mezza pom. nel Teatro Nazionale sarà tenuta una pubblica riunione per deliberare sui seguenti oggetti: 1 Approvazione definitiva dello Statuto Sociale 2. Nomina della Rappresentanza.

Udine, 2 luglio 1872.

Atto di ringraziamento.

Una sola e mestissima parola di ringraziamento a tutte le gentili persone che, con grande dimostrazione di affetto, cercarono di lenire il nostro dolore ed accompagnarono al sepolcro la nostra povera madre che, affranta da lunga malattia, nella notte del 1 di questo mese, moriva, dopo che i distinti medici Stefano Bortolotti e Luigi Compassi avevano esaurito quanto la scienza e l'amore per la umanità sofferente poteano suggerire alla prestanza dell'intelletto ed alla filantropia del sentimento.

Nel nostro cuore eterna, come la ricordanza della dilettissima genitrice, starà la memoria di quell'affetto, di quell'omaggio e di quelle cure.

Palmanova 3 Luglio 1872.

D.r A. e P. Antonelli.

Teatro Minerva. Domani pubblicheremo il programma dell'Accademia vocale e strumentale che avrà luogo domani a sera al Minerva a beneficio degli innondati dal Po.

FATTI VARII

Ancora sull'uso dell'aceto come antidoto dell'avvelenamento dei funghi. Che l'allarme che demmo or ha giorni onde prevenire i tristi effetti che potevano e doveano seguire, a chi avesse ricorso a questo preteso antidoto per curare gli attossicati dai funghi, non sia stato indarno, ce ne fa certa prova l'aver letto sullo

---

fabbrica da potersi adattare al sito e allo scopo da lui tanto vagheggiati.

Ottenuto l'assenso dei fratelli non gli parve vero di approfittarne all'istante. Solamente pensò di usarne in misura molto più larga di quello ch'essi s'immaginassero. Egli aveva domandato il loro permesso e concorso per erigere una capanna; che male ci sarebbe stato se invece di una capanna fosse sôrto un piccolo, ma elegante casino? Poco sù, poco giù era, secondo lui, la stessa spesa.

Fece quindi il disegno e il progetto d'una graziosa fabbrica, che potesse stare da sè od essere anche unita, come parte, ad altri edificî, se le circostanze e la sua fortuna gli avessero in seguito consentita tanta larghezza.

E cominciò dal condurre le *quattro carrette di sassi,* che diedero luogo consecutivamente ad altre quattro, le quali furono seguite alla loro volta da altre quattro ancora, e così queste da altre, e via via, sinchè non fu più il caso di tenerne conto.

La conclusione si fu che in breve i cittadini di Belluno guardando dalla parte della Vena d'oro s'accorsero della presenza d'un bel palazzino di cui non avrebbero mai potuto preveder la comparsa. E fu un gran chiacchierio fra gli oziosi e le comari *Mèzzaterra.*

— I Lucchetti vogliono andare in malora! Si dicevano a mezza voce.

Vi furono perfino di quelli che corsero a metter pulci nelle orecchie dei fratelli di Giovanni, dicendo loro che badassero bene ai casi propri, perchè secondando i pazzi capricci del loro Giovanni sarebbero andati a finir male. Doversi essi ricordar il proverbio: *il dolce fabbricar fa l'uomo povero.*

Questi messi in sull'arme dalle tante voci che udivano, cominciarono a pentirsi del consenso accordato al fratello per la nuova fabbrica, tanto più che invece d'una casipola, com'egli soleva con loro chiamarla, aveva innalzato, per ciò che si diceva, un palazzo. E mossi dal timore e dalla curiosità si recarono, *per la prima volta,* alla Vena d'Oro.

Era proprio un palazzo quello che avevano dinanzi agli occhi e l'aveva fabbricato il loro fratello!

— E i fondi per fabbricarlo, dove li hai presi? gli domandò uno dei due.

— Della buona gente ce n'è dappertutto, rispose Giovanni. Qualcuno m'ha assistito.

— E sia! Continuò l'altro; ma io non voglio più affari in comune con te. Se vuoi gettare il tuo, padrone; ma se vuoi assicurare i tuoi debiti sul mio, nò certamente. Chi ha dei capricci se li paghi.

— Ed è giusto, gli rispose Giovanni. Sappi anzi che anch'io la penso come te, e che sin qui non ho mai abusato della vostra fiducia, nè abuserò per l'avvenire.

— Per me, fuori mi chiamo, aggiunse il primo. Non vò più affari con te.

— Me ne dispiace pel mondo, osservò tristamente Giovanni. Fa però tutto quello che più ti aggrada. Andrò avanti da solo. Iddio mi aiuterà!

L'altro fratello che durante l'alterco aveva ammirato la nuova casa, e aveva già letto in quel monumento l'incrollabile costanza del nostro idrofilo, pensò che sarebbe ad un tempo e crudeltà e stoltezza l'abbandonarlo in siffatti frangenti; e come lo vide mesto e rassegnato cader quasi d'animo, lo rassicurò, dicendogli che voleva seco lui dividere la buona e la cattiva fortuna. Perciò volesse egli servirsi delle cose sue, e del suo credito, come se a lui medesimo fossero state proprie.

Rinfrancato novellamente, per queste nobili offerte, Giovanni Lucchetti si rivolse alla rappresentanza della Città di Belluno, pregandola a volerlo ajutare ad aprire una via carreggiabile che dalla strada maestra di Sagrogna riuscisse alla Vena d'Oro.

Sebbene le contrade di Belluno risuonassero ancora delle canzoni, nelle quali era messo in ridicolo il progetto balneario del Lucchetti; pure la Giunta municipale, ammirando la forza di volontà del ricorrente, fece buon viso alla sua domanda, e la raccomandò al Consiglio comunale che l'ebbe ad accogliere favorevolmente.

Poco prima un nobile proprietario (*) dei dintorni gli aveva ceduto un ampio spazio di terreno, perchè potesse farvi i suoi esperimenti, colla promessa di cedergliene in seguito quanto per l'ampliarsi dello stabilimento e delle sue adjacenze glien'avesse bisognato. Così che gli pareva ormai d'aver superato i maggiori ostacoli.

Restava però ancora una grande difficoltà, quella di indurre i malati ad approfittare dei beneficî, che egli con tanti magnanimi stenti aveva loro apparecchiati.

Ma anche questa difficoltà fu superata.

Nel 1869 venne aperto ad alcuni infermi il modesto Stabilimento idroterapico della Vena d'oro, i quali avendo trovato in quell'amena vallata, il sussidio delle acque e dei bagni, la già perduta salute, divennero gli apostoli dell'idroterapia, proclamandone ad alta voce i miracoli, e magnificando le benemerenze umanitarie di Giovanni Lucchetti.

Egli aveva fortemente ed efficacemente voluto!

(*Continua*) Arboit.

(*) Il co. Damiano Miari march. Fulcis.

stesso Giornale, che già avea esortato i medici a sperimentare la virtù dell' aceto noi casi di avvelenamento fungico, poche ma lodevoli parole colle quali riprova quel metodo di cura, e si fa invece a raccomandare quello che noi seguendo gli avvisi della scienza e dell' esperienza abbia con tanto fervore proposto.

Anche a questo riguardo ci tornò assai grata la lettura degli accenni testè pubblicati nel giornale medico delle Provincie venete, perchè questi accenni ci furono sugello non solo a quanto avevamo scritto rispetto al mal vantato antidoto, ma perchè in quelli sta espresso quanto rileva sapersi nel vero metodo da tenersi per salvare chi, per aver ingesto funghi di rea natura, è travagliato di mal di morte.

E noi reputiamo nostro debito di riportare nel patrio giornale le parole istesse che porta in siffatto gravissimo punto l' antenoreo periodico, cogliendo il destro anche di far di nuovo manifesta la nostra stima riconoscente e di render lode all' esimio prof. Coletti che fu il primo a preconizzare, or son pochi anni il metodo vero di cura dell' avvelenamento fugico, nel prezioso opuscolo che egli dottava a questo subietto.

« Se l' acqua, il sale, l' aceto spogliano i funghi del principio venefico, non può dirsi con ciò che amministrati, prima, o dopo, o contemporaneamente a funghi, valgano a guarirne il veneficio. Nelle nostre provincie avvengono di rado veneficii mortali per funghi, perchè oggimai da noi si curano con metodo pronto, sicuro, efficace, alla portata di tutte le intelligenze, cioè col provocare il vomito più presto che sia possibile, con mezzi anche rozzi, e anzi preferibilmente con essi che colle medicine; coll'amministrare larghe e generose bibite alcooliche, vino, rhum, acquavite, in attesa del medico, che molte volte quando giunge, nei malati così curati, non trova più nulla a fare, e in ogni caso non avrebbe che da insistere nel medesimo metodo, avvalorandolo con qualche preparato di oppio.

Epperò, se, come dicono certi giornali, sarebbe atto di *non istraordinaria filantropia* l' accertare se il mezzo bicchiere di aceto potesse salvare gli avvelenati, noi chiederemo a sullodati giornali altro atto di non meno straordinaria filantropia, coll' ammonire i loro lettori, che quel mezzo bicchiere di aceto, così filantropicamente consigliato, non farebbe che aggravare il veneficio e ajutare gli avvelenati a morire; mentre invece, non un mezzo bicchiere, ma un mezzo litro, e più occorrendo, di Barbera, di Barolo, di Grignolino, soddisferebbe ben più opportunamente e sicuramente all' uopo. » G. Z.

Prestito di Venezia. Nella estrazione avvenuta il 30 giugno furono estratte le serie:

7785 — 6967 — 13016

E guadagnarono:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
13016	22	25000	7785	21	100
7785	24	1000	13016	4	100
13016	15	250	6967	6	100
13016	10	250	7785	17	100
7785	12	250	6967	21	100
6967	23	100	13016	5	100
6967	16	100	7785	4	100
6967	4	100			

Alcuni altri numeri guadagnarono lire 50.

Tutte le altre obbligazioni, comprese nelle quattro serie estratte, che non conseguirono alcun premio, saranno rimborsate alla pari con lire 30.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno contiene:

1. R. decreto 23 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Caltanisetta.

2. R. decreto 23 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Catania.

3. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

4. Disposizione nel personale della marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Nuova Roma* scrive:

Abbiamo notizie da Schwalbach circa l' arrivo ed il soggiorno della Principessa Margherita.

Essa abita una villetta di recente edificata ed elegantissima ove s' installò sotto il nome di marchesa di Monza.

Il giorno del suo arrivo la banda musicale dei bagni fece una serenata alla Principessa, e il Municipio organizzò, secondo l' uso del paese, un *Fakelzug (*passeggiata alle fiaccole) seguito da bei fuochi d' artifizio.

La Principessa fa spesso delle passeggiate nelle amene foreste di Lagen-Schwalbach (così chiamandosi questi bagni per distinguerli da altro Schwalbach) e ne visita i contorni.

Essa fa continuamente atto di presenza alle sorgenti delle acque (Trinkhall).

— Leggesi nel *Diritto*:

Ci si assicura che nelle conferenze che hanno avuto luogo a S. Rossore fra il Re ed alcuni ministri siasi trattato non solamente degli affari di Spagna, ma delle questioni relative al futuro Conclave.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Con recente Reale Decreto è stata sciolta la Commissione per gli esami dei titoli degli ufficiali, che patirono interruzioni di servizio per cause politiche.

— Sono stati inviati a domicilio ai deputati: il resoconto dei lavori legislativi, la relazione sulle modificazioni a introdursi nel sistema dei tributi diretti erariali, la relazione della Commissione centrale di sindacato sull' amministrazione dell' asse ecclesiastico per il 1871. (*Diritto*)

— Sappiamo che tra breve tempo il ministero dei lavori pubblici pubblicherà l' organico pel personale ferroviario, ed il regolamento per la esecuzione delle strade comunali obbligatorie. (*Id*)

— Scrivono da Parigi alla *Gazz d'Italia*:

L'imprestito sarà emesso fra il 15 e il 20 del corrente mese, per la cifra di 3 miliardi e 600 milioni nominali, e a quanto pare alla tassa di 84.

Il Governo è ancora libero di impegni tanto verso il gruppo di banchieri capitanati da Rotschild, come verso la unione degli istituti di credito.

— La *Gazzetta della Borsa* di Berlino dichiara di sapere da buona fonte che il Governo imperiale ha definitivamente rinunziato all'idea di conservare al Vaticano un ambasciatore tedesco.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 3. La *Corrispondenza provinciale*, parlando del discorso del Papa in occasione del ricevimento del Circolo cattolico letterario-tedesco, osserva che le parole del Papa sono pel Governo tedesco un nuovo avviso, che nelle questioni ecclesiastiche non trattasi delle opinioni e delle azioni di alcuni Vescovi isolati, ma di una lotta sostenuta unanimemente. Ad ogni passo ulteriore bisogna ricordarci che il desiderio dei nostri avversarî è di ferire il tallone del potente Impero tedesco.

Versailles 3. (*Assemblea*). *Thiers* parla a favore dell' imposta sulle materie prime; ripete che l' Italia, colla quale siamo e vogliamo essere in buona relazione, non ci susciterà difficoltà. (Mormorio a destra). *Thiers* replica: Non fui io che feci questa grande Potenza. Essa esiste; è un fatto che bisogna rispettare se vuolsi la pace. *Buffet* rispondea Thiers.

Madrid 2. La *Gazzetta* annunziò ieri che 579 insorti si sono sottomessi nelle Provincie Basche e di Navarra. Moriones partì da Vittoria per dirigere le operazioni. (*Gazz. di Ven.*)

Parigi, 2. La legge contro i gesuiti sarà introdotta fra breve anche nell'Alsazia-Lorena. (*Lib.*)

Roma, 4. La *Voce della Verità* combatte il sistema, seguito finora dai clericali italiani, di astenersi dalle elezioni, siccome pericoloso e inopportuno.

Londra, 3. Fu pubblicata la corrispondenza relativa alle discussioni del tribunale arbitrale di Ginevra. Essa contiene cose note per la massima parte.

Oggi fu aperto il Congresso carcerario internazionale, sotto la presidenza di lord Carnarvon. Vi sono rappresentati quasi tutti i paesi civili.

N. York, 3. Ieri morirono 75 persone da colpi di sole, ed oggi 45. (*Oss. Triest.*)

Parigi, 3. Persiste l' impressione sfavorevole relativamente al nuovo trattato franco-prussiano; ma la maggioranza dei relatori nominati dagli Ufficii dell' Assemblea lo accetta e ne proporrà l' approvazione.

Si assicura che nello scorso novembre si sarebbero potute ottenere migliori condizioni, e già una trattativa era stata iniziata. Ma causa la discussione del bilancio militare, che mise a nudo troppe tendenze di rivincita, la Prussia si sarebbe da un punto all' altro ritirata. (*Fanf.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.5	750.7	752.3
Umidità relativa . .	73	39	66
Stato del Cielo . .	ser. cop	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	0.3	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	20.1	22.4	19.0

Temperatura (massima 26.5 (minima 14.1

Temperatura minima all' aperto 11 2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3. Francese 53.82; Italiano 69.10, Lombarde 472.—; Obblig. 257.75; Romane 123.—, Obbligazioni 177.—; Ferrovie Vit. Em. 200.25, Meridionale 207.50; Cambio Italia 7 3[4, Obb.tabacchi 487.—; Azioni 706.—; Prestito francese 84.85, Londra a vista 25.37 1[2; Aggio oro per cento 3.1[2 Consolidato inglese —.—.

Berlino 3. Austriache 209.—; Lombarde 124.5[8; Azioni 201.—; Italiana 67.—.

Londra 3. Inglese 92.3[4; italiano 66.1[8; Spagnuolo 29.1[4; Turco 54.1[8.

FIRENZE, 4 luglio

Rendita	72.53.3[4	Azioni tabacchi	750.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.56.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.15.—	Azioni ferrov. merid.	468. 75
Parigi	108.—.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.—.—	Buoni	526.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	510.—	Banca Toscana	1646.—

VENEZIA, 4 luglio

La rendita per fin corr. da 67.1[5 a 67.1[4 in oro, e pronta da 72.40 a 72.45 in carta. Da 20 franchi d' oro da lire 21.53 a lire 21.54. Carta da fior. 37.80, a fior. 37.82 per 100 lire. Banconote austr. da 91.1[5 a 91.3[8, e lire 2.41.3[4 a lire 2.41.1[5 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	72.50	72.70
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.56	—.—
Banconote austriache	241.50	242.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5 —0[0	—.—

TRIESTE, 4 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.31.1[2	5.32.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.90.—
Sovrane inglesi	»	11.15 —	11.16 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.85	109.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 luglio al 4 luglio.

Metalliche 5 per cento	fior	64.75	64.55
Prestito Nazionale	»	71.75	71.60
» 1860	»	104.70	104.50
Azioni della Banca Nazionale	»	850.—	850.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	332.70	330.40
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.15
Argento	»	108.75	108.75
Da 20 franchi	»	8 88.—	8.89.—
Zecchini imperiali	»	5.34.—	5.34.1[2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 4 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 28.56	ad it. L. 30.16
Granoturco	»	» 22.12	» 22.91
» forestò	»	» 19 50	» 20 14
Segala	»	» 15.—	» 13.10
Avena in Città	» rasato	» —.—	» 9.69
Spelta	»	» —.—	» 29.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 29.15
» da pilare	»	» —.—	» 14 90
Sorgorosso	»	» —.—	» 9.50
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»	» 29.—	» 29.50
» carnielli e shiavi		» —.—	» —.—
Fava		» —.—	» —.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 309 D 3

Direzione ed Amministrazione

del Civico Spedale e Casa Esposti

IN UDINE

AVVISO

Rimasto vacante il posto di Ragioniere presso questo Civico Spedale e Casa degli Esposti coll' annuo assegno di l. 2000 e coll' obbligo di prestare fidejussione per l' importo di un anno e mezzo di soldo, e dovendosi, in obbedienza a deliberazione 17 corrente mese n. 14157-2155 della Deputazione Provinciale, procedere alla nomina pel suddetto posto, si dichiara col presente aperto a tutto il giorno 31 luglio p. v. il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato degli studii percorsi, non che patente di ragioniere;
d) Documenti dei pubblici servigi sostenuti.

Quegli aspiranti, che non fossero addetti ad un pubblico ufficio, ed avessero oltrepassato il quarantesimo anno, dovranno ottenere la dispensa dell' età, e comprovare mediante certificato medico la robusta fisica loro costituzione.

Ogni aspirante dichiarerà inoltre se ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela od affinità a taluno degl' impiegati di questi Istituti.

Le mansioni, e relative incombenze sono espresse nel Regolamento disciplinare economico a stampa per questo Ospitale a tutti ostensibile.

Sia riguardo alle istanze, sia riguardo ai loro allegati, osservar si dovranno le prescrizioni concernenti il bollo.

Udine, 25 giugno 1872.

Il Direttore
D.R PERUSINI

L' Amministratore
G. Cesare

ATTI GIUDIZIARII

Estratto di Bando

per vendita immobili

Regio Tribunale Civile Correzionale

DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dalli nobili signori *Papadopoli* conti Nicolò ed Angelo di Venezia rappresentati dall' avvocato Edoardo Marini di qui.

Contro

il nobile *Fenicio* sig. conte Agostino di Pordenone rappresentato dall' avv. Alessandro Policretti.

Il sottoscritto Cancelliere notifica che in esecuzione di precetto 1° febbraio 1864 il cessato Tribunale Provinciale di Venezia con decreto 28 aprile detto anno n. 1812; notificato il 7 successivo maggio, accordava alli esecutanti pignoramento sugl' immobili sottodescritti.

Che resisi infruttuosi i tre esperimenti d' asta eseguiti dalla Pretura di Pordenone nei giorni 28 agosto, 14 e 30 settembre 1867, questo R. Tribunale con sentenza 7 maggio p. s. registrata con marca da una lira, notificata al Fenicio nel 23 stesso mese ordinava la vendita mediante nuovo incanto degl' immobili medesimi col ribasso del decimo, dichiarava aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi al quale veniva delegato il Giudice sig. Bortolo Martina ed assegnava ai creditori iscritti il termine di giorni 30 dalla notifica del Bando per il deposito in questa Cancelleria delle dimande di collocazione.

Che con ordinanza presidenziale 5 corr. giugno, registrata come sopra, si fissò l' Udienza 6 agosto 1872 per il relativo incanto.

Che successivamente con altra sentenza 20 precitato giugno, pur registrata con marca da una lira, provvisoriamente esecutiva, l' anzidetto Tribunale sopra analoga istanza dell' esecutato nob. Fenicio ed in contradditorio dei signori conti Papadopoli, ordinava comprendersi nella soprafissata vendita anche le frazioni facente parte integrante dei premessi stabili minacciate di espropriazione forzata in base a precetto dell' Usciere Marcolongo Luciano 16 aprile anno corr.

Che quindi all' indicata Udienza 6 agosto 1872 seguirà l' incanto per la vendita di tutti i mentovati immobili qui appresso descritti.

Lotto I.

In mappa di Bannia

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
35	Casa	2.92	31.20
34	Orto	0.66	0.92
31	Aratorio	1.39	1.95
36	idem	1.90	2.66
201	idem	9.99	20.58
569	Aratorio vitato	24.27	50.80
558	Aratorio	1.60	1.73
557	idem	17.39	35.82
556	idem	11.02	11.90
559	idem	6.10	6.59
1192	idem	0.65	0.—
564	idem	2.—	1.44
1194	idem	3.88	4.19
563	idem	2.64	1.29
567	idem	5.68	11.70
562	idem	4.90	6.86
1193	idem	14.85	30.59
561	idem	2.77	2.99
560	idem	0.19	0.20
484	idem	18.40	9.94
1178	idem	27.12	7.32
483	Aratorio arb. vit.	61.20	67.72
1177	idem	0.95	2.23
1176	idem	18.45	13.28
1172	idem	8 56	2.12
474	idem	29.50	25.73
482	Casa colonica	0.08	0.19
479	idem	1.22	11.40
452	Prato	23.—	7.59
450	idem	8.20	2.71
1163	idem	4.—	3.44
424	idem	21.20	7.—
1154	idem	20.58	6.79
1158	porz. idem	6.76	2.54
435	porz. idem	13.50	4.45
464	Aratorio	6.10	4.39
465	idem	3.07	2.21
491	Aratorio arb. vit.	20.40	22.44
542	Aratorio	0.73	1.32
555	idem	1.78	3.22
1191	idem	31.22	104.59
244	Prato	0.59	0.29
245	idem	1.98	0.97
839	idem	0.21	0.10
246	idem	3.20	9.50
242	Aratorio	5.72	10.35
243	idem	10.68	25.10
80	Casa colonica	0.54	1.27
81	idem	1.35	18.72
82	idem	1.24	2.91
1197	Aratorio arb. vit.	6.03	12.42
1198	idem	6.43	7.07
del 573	idem	15.83	52.55
95	Aratorio	2.86	9.50
93	idem	2.79	9.26

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
86	Aratorio arb. vit.	6.34	13.86
1330	idem	8.50	28.22
del 234	idem	2.33	5.47
238	idem	35.40	117.53
248	idem	8.55	28.64
891	idem	0.64	0.55
1337	idem	2.90	4.06
1340	idem	0.17	0.01
265	Aratorio arb.	7.74	15.94
274	Aratorio	21.20	29.68
281	Aratorio arb. vit.	5.74	6.31
192	Aratorio	6 24	6.86
197	Aratorio arb.	26.62	54.84
707	Aratorio arb. vit.	3.64	12.08
708	idem	10.50	21.63
670	Aratorio arb.	10.97	22.60
674	Aratorio nudo	5.40	12.69
208	idem	4.86	10.01
654	Prato	6.18	5.31
655	idem	2.63	1.29
624	Aratorio	2.12	1.14
625	idem	66.80	55.78
631	idem	6.71	19.93
610	Aratorio arb. vit.	6.27	12.92
50	Casa	1.53	14.40
47	Orto	1.41	2.61
215	Prato	27.30	23.48
583	idem	27.90	23.99
581	idem	19.52	16.79
41	Casa colonica	0.34	15.12
114	Aratorio vitato	0.51	1.20
42	idem	15.05	31.—
90	Casa	0.93	9.36
96	Aratorio	23.25	77.19
1158 B	Prativo	31.71	10.58
573	Aratorio	2.12	7.04
234 B	Arat. arb. vit.	9.54	22.42
1338	idem	1.18	0.64
31 C	Aratorio	0.54	0 66
435 A	Prato	37 25	12.30
1333	Aratorio arb. vit.	21 65	94.83
742	idem	1.19	0.40
31 A	Aratorio	1.69	2.36
1613	Prato	2.88	1.56

Tributo diretto dell' anno 1871 it. l. 348.77.

Prezzo d' incanto l. 59793.70.

Lotto II.

In mappa di Azzano

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
1263	Aratorio arb.	87.27	90.—
1264	idem	1.08	0.97
1265	idem	0.85	0.76
2915	idem	10.25	3.88
2897	idem	0.90	2.15
1258	Casa colonica	1.07	15.75
3611	idem	0.46	3.90
1256	idem	2.04	1.88
2886	idem	1.40	0.41
1261	Aratorio	0.53	0.04
1229	idem	6.68	15.97
2259	Aratorio nudo	2.65	2.91
1366	Casa	1.75	23.31
1368	idem	0.74	0.57
1365	Orto	1.73	4.13
1364	Aratorio vitato	4.37	1.—
1369	idem	91.58	100 74
1389	idem	3.20	3.07
1370	idem	2.65	4.99
1377	idem	1.28	1.23
1357	idem	0.65	0.62
1367	idem	3.25	2.44
1363	Arat. arb. vit.	26.90	29.59
1394	Prato	0.30	0.61
1397	idem	5.53	0.44
1907	idem	1.21	1.16
del 1373	idem	3.38	3.24
del 1376	idem	1.58	4.74
1919	idem	6.01	6.19
2036	idem	0.30	0.72
1059	idem	0.63	1.28
1373	Prato	2.37	2.37
1649	Aratorio arb.	7.42	7.96
1376	Prato	1.58	1.74

Tributo diretto dell' anno 1871 it. l. 70.97.

Prezzo d' incanto l. 13465.87.

Lotto III.

In mappa di Praturlon

N. map.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
971	Aratorio	4.75	11.16
1059	idem	13.69	15.06
1109	Aratorio nudo	4.22	4.64
1031	idem	3.03	10.15
1012	Prato	4.16	13.94
1013	idem	1.24	3.68
985	Aratorio nudo	3.58	15.68
994	Aratorio arb.	6.99	30.62
857	Prato	22.46	19.32
1001	Aratorio e Prato	7.45	17.51
1291	idem	7.—	6.02
1292	idem	5.85	19.60

Tributo diretto del 1871 l. 34.52.

Prezzo d' incanto l. 4382.68.

Ad ogni buon fine specialmente si avverte.

a) Che i n. 542, 555, 1101, 1197, 1198, 583, 581, 243 della mappa nuova di Bannia sono in censo intestati alla Ditta Domenico Zatti fu Fortunato.

Vedi Perizia Giudiziale ai n. 18, 19, 22, 40 e 41.

b) Che la casa al mappale n. 90 figura intestata alla Ditta Muzzin Martina di Giovanni vedova Facca usufruttuaria e Fenicio Agostino proprietario del solo fondo della casa stessa. Vedi Perizia n. 44.

c) Che il terreno al mappale n. 96 ha la marca livellaria a favore della fabbricieria della Parrochiale di Chions. Vedi Perizia n. 45.

d) Che il mappale n. 1394 di Azzano è goduto dalla contessa Alba Fenicio. Vedi Perizia n. 65.

e) Che il n. 1967 pure in Azzano mappa nuova è intestato al censo alla Ditta Rotta Lodovico e Giuseppe fratelli fu Paolo. Vedi Perizia n. 67.

f) Che il n. 2036 della stessa mappa è intestato e posseduto dalla Ditta Boz Antonio fu Gioacchino. Vedi Perizia n. 70.

g) Che il n. 1659 di detta mappa è goduto da Mattiuz Giovanni detto Vaccher del fu Marco nelle rappresentanze della contessa Alba Fenicio. Vedi Perizia n. 71.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano all' atto della vendita senza alcuna garanzia da parte dei nobili esecutanti, e con tutte le servitù inerenti, apparenti e non apparenti.

2. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima e delle spese fissate pel I. lotto in l. 2500, pel II. di l. 800, pel III. di l. 300.

3. L' acquirente appena rimasto deliberatario avrà il diritto all' immediato possesso di diritto e di fatto, salvo il disposto dell' art. 687 Codice procedura Civile.

4. Le spese dell' atto della delibera e successive, le imposte tutte, le tasse e spese conseguenti, niuna eccettuata saranno a carico del deliberatario che dovrà rispondere del corrispettivo della delibera a sensi e sotto le comminatorie di cui l' art. 718 e seguenti del suddetto Codice.

Coerentemente poi alla suespressa sentenza 9 maggio, si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro 30 giorni la notificazione di questo Bando le loro dimande di collocazione regolarmente motivate e giustificate.

Il presente Bando verrà notificato, pubblicato ed affisso a termini di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Pordenone li 28 giugno 1872.

Il Cancelliere
A. Silvestri

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.